ANNO VIII. N. 10 - E. F. Anno VI — Conto corrente postale — UDINE, 8 MAGGIO 1928.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno **L. 6.30** — Per un semestre **L. 3.30** — Sostenitori **L. 10** — Per l'estero **12.30**

Mercoledì 25 Aprile, come avevamo annunziato, nella Chiesa di S. Carlo al Corso, a Roma, S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. GIUSEPPE NOGARA, *Arcivescovo di Udine, ha ricevuto la Consacrazione Episcopale dalle mani di S. E. il Card. Van Rossum.*

I rappresentanti di Udine erano oltre un centinaio, e tra questi quelli delle Associazioni Cattoliche.

La Federazione Giovanile era rappresentata dall'Assistente Eccl. e da un membro della Giunta Federale.

Dopo la Consacrazione, accompagnati dal nuovo Arcivescovo, tutti i rappresentanti si recarono in Vaticano, ove dopo il saluto del nuovo Pastore, furono ricevuti in Udienza dal S. Padre.

Il Sommo Pontefice si interessò col rappresentante dei Giovani delle condizioni del movimento giovanile in Diocesi, volle sapere il numero dei tesserati, si compiacque dei passi già fatti, auspicò un maggiore incremento e benedì con effusione ai Giovani Cattolici Friulani, dicendo: **“ benedico di cuore quanti siete e quanti sarete ,,.**

E nel discorso che tenne poi dal suo trono, dopo di avere lodata la fede viva del Clero e del popolo friulano, che aveva mandato un numero così eletto di rappresentanti, dettò il programma di lavoro: « sempre più e sempre meglio ».

Questo sarà anche il motto della Federazione nel dare sviluppo al movimento Giovanile Cattolico: e questo proposito, deponiamo come omaggio ai piedi del nuovo Arcivescovo, al Padre amoroso dei giovani.

Sempre più e sempre meglio.

Ritorna Maggio

Il mese di Maria è ritornato con un rifiorire di tenere manifestazioni figliali verso la celeste Madre.

Se la Vergine Santa fu sempre onorata dalla Chiesa, e in seno a questa specialmente dalla Gioventù Cattolica, il nostro pensiero corre subito al tempo in cui S. Filippo Neri, circondato dai suoi giovani, correva ad ornar di fiori e più ancora di pie pratiche gli altari di Maria, a quando S. Luigi Gonzaga, S. Giovanni Berchmans, S. Stanislao Kostka eran innamorati apostoli del suo amore tra i compagni, a quando Pio VII nelle strettezze della Chiesa concedeva le molte indulgenze per chi aveva praticata in onore di Maria il Mese di Maggio, e quando Don Bosco, nel bel tempio di Maria Ausiliatrice, con volto illuminato e parola infuocata voleva radicare nel cuore dei suoi giovani la divozione alla grande Regina.

Come questo è il mese della speranza, specialmente per i contadini, così è il mese delle speranze cristiane, nel quale la Gioventù Cattolica ,per cui Maria ha tanta predilezione, trova pascolo salutare per la propria mente e per il proprio cuore. Perchè risponde proprio al bisogno di ogni cuore giovanile di stringersi attorno a ciò che è bello, buono, santo e perciò adunarsi in questo mese ai piedi della Vergine, tutta bella, tutta pura, tutta santa, per purificarsi di ciò che è mondano, per fortificarsi nel raggiungimento di quei santi ideali che son propri dei giovani cattolici.

Ed è tanto facile qualche pratica da soli e anche il portarci alle funzioni della Chiesa in onore di Maria, che nessun giovane dei nostri Circoli deve trascurare questo santo mezzo di salute, nel quale sta chiaro il segno di predestinazione.

E' il mese questo nel quale dobbiamo essere più puri, più buoni, più fedeli alla santificazione, alla ubbidienza; è il mese nel quale dobbiamo praticare più che in ogni altro il nostro programma di preghiera per noi e per gli altri, di azione nel risveglio delle nostre opere buone, della nostra vita cristiana, di sacrificio nell'astenersi dal peccato e nel praticare il bene senza rispetto umano.

La gran Madre Celeste, benigna e amorosa, ci guarda, ci sorride, ci stende le mani e ci invita a correre a Lei in cui troveremo forza e virtù, luce e gaudio di questo bel maggio a Lei consacrato ,caparra del maggio che perennerà in Cielo la nostra letizia.

I cattivi si gloriano delle proprie false e perverse massime; le proclamano sulle piazze, nei ritrovi, dapper tutto. Ebbene, rispondiamo a questi spudorati facendo echeggiare ovunque l'inno della Fede e della grazia divina, della Luce e della Verità eterna. Mostriamo a tutti che siamo buoni perchè cattolici, onesti perchè cattolici; che facciamo i nostri doveri meglio degli altri e nei puri nostri cuori vibra la divina armonia della felicità perchè cattolici, perchè credenti. Riabilitiamo, di fronte a certe menti piccine, la Fede nostra che una falsa umiltà forse fece sì che cattolica o era lo stesso che ingenuo.

Essa, la Religione Cattolica, è Madre della Santità e dell'Eroismo, dell'Arte e della Scienza, della Civiltà e del Progresso, di tutto ciò che di più nobile, di più alto v'è sulla terra. Le nostre credenze sono quelle di Dante, di Volta, di Manzoni, di Pellico, di Sciaparelli, di Nobile! gloriamoci di esse! E come gli antichi Martiri dinanzi alle fiere, come i Martiri moderni di fronte alla forca gridiamo a chi ci schernisce: io sono cristiano! io sono cattolico! **(io).**

La Palestra dei Giovani

NOBILE

L'eroe legendario, che come Colombo Vespucci ed altri affrontando i più ardui pericoli, esponendo la propria vita per il bene della umanità, ha dimostrato in questo nostro secolo di miscredenza, che con l'aiuto di Dio tutto si può. Ha dimostrato che con la croce sul petto si può intraprendere un'impresa che l'uomo di ieri era capace soltanto di concepire.

E mentre il padre piantava in regioni sconosciute e inesplorate i simboli della sua fede e della sua nazione, mentre rompeva col rombo del Norge un silenzio sepolcrale, che durava da secoli, la figlia, come un angelo, si univa misticamente a Dio, gustando quel miracolo che il divino Maestro prometteva ai puri di cuore.

Ecco, o giovani, come ci si avvicina al cielo, come ci si avvicina a Dio. Elevandosi sopra la natura.

Dobbiamo scordare la nostra fragilità umana, dobbiamo dimenticare le nostre debolezze ed ascendere, volare con lo spirito verso il cielo ed unirci a Dio.

Ed in questa mistica unione divina cesseremo di essere uomini e compiremo opere ed imprese che ai pusillanimi, ai codardi sembrano impossibili, assurde.

Vinceremo insomma quella barriera che gli uomini cattivi pongono tra Dio e l'uomo. **(Giava).**

Sacrificio

Questa parte del nostro programma, spaventa qualche giovane cattolico nel suo intimo; mentre questi dovrebbe accoglierla con sorriso, sicurezza e dire:

Quello che non è possibile a me è possibile a Dio; Egli l'ha detto.

Il sacrificio pesa, costa fatica, abnegazione: lo ammetto. Ma dovranno pur ammettere certuni, di non aver mai provato a sacrificarsi o per lo meno di non aver voluto accettare il beneficio spirituale che il sacrificio lascia alle anime che lo accettano.

Se il sacrificio pesa, costa fatica, abnegazione (e lo abbiamo provato) riempie però il nostro cuore di soddisfazioni, tempra il nostro animo e lo rende a poco a poco docile, umile.

Non parlo solo di sacrificio che riguarda la parte sociale, direi quasi esteriore, della nostra azione. No, No! intendo anzitutto parlare del sacrificio che quotidianamente dobbiamo esercitare nella nostra vita pratica (vita famigliare, vita privata).

Intendo parlare del sacrificio della nostra vita intima spirituale, allorquando mille lusinghe, mille tentazioni ci si affacciano per farci abbandonare la purezza, la nostra astensione a tutto quello che si farebbe sicuramente perdere la serenità di mente (attenti) la tranquillità d'animo e soffocare perfino la stessa fede. Noi dobbiamo rigettarle, disprezzarle dette lusinghe e tentazioni. La vita senza sacrificio sarebbe troppo comoda, come la Fede senza buone opere.

***

Qui dunque la nostra palestra per divenire forti, qui il nostro campo di battaglia per preparare il nostro animo alla vita vera, al sacrificio più sublime cioè alle lotte che potrebbero costarci anche la vita.

D'onde trarre tanta forza? direte voi.

Sempre! sempre dalla SS.ma Eucarestia, dalla Preghiera. Stiamo con Gesù, preghiamolo e vinceremo!

Sacrificio e preghiera! Sacrificio e preghiera! **(Ciclamino).**

In alto il vessillo...

Non è l'ombra il posto del cattolico, non le tenebre, ma la luce, il sole. I subdoli raggiri si compiono nella notte: la nostra attività deve svolgersi nel chiaro meriggio. Le opere nostre, improntate direi quasi di divino, devon riflettere la grazia del Signore, tradurre in pratica la sublimità della nostra Fede, rispecchiare le convinzione dell'anima nostra; dell'anima credente e cattolica, dell'anima che palpita e canta l'eterna gloria del Creatore.

Portiamo alta la bandiera della Religione. E non per ostentazione vana, non per orgoglio provocante, ma per render gloria a Dio, nostro Padre e Redentore, siamo santamente orgogliosi delle nostre convinzioni e confessiamo, umilmente, sì, ma francamente, la Fede nostra in faccia a chiunque: mostriamo che le opere nostre sono buone perchè buono lo scopo a cui mirano, sono rette perchè retta la coscienza che le compie, sono sante perchè santa la Fede che ce le ispira.

Canzoni vecchie e nuove

Scrive l'*Unità Cattolica:*

Ricordate le canzoni di trenta, quarant' anni sono?

Le canzoni del popolo, intendiamoci ed anche le altre; quelle che erano sulle bocche dei ragazzi o nei cori spontanei delle allegre brigate e quelle che si cantavano nei salotti e nelle serate di concerto.

Dolci, appassionate, piene di una grazia talvolta arguta e birichina con qualche... sottinteso che oggi parrebbe quasi verecondo, esprimevano il costume del tempo.

Esaltavano l'amore in tutte le sue forme; ma l'amore, non l'avventura; l'affetto che lega tutta la vita, che vive anche nel cuore, non lo sfogo dei sensi.

La donna era conquista, non preda fugace.

E nei salotti?

Le romanze del Tosti, le cabalette o le arie di Verdi, di Rossini, di Bellini, dei grandi nostri italiani.

Non siamo per preconcetto, laudatores temporis acti, *ma, a quei tempi, certo sfogo di passioni era fonte di scandalo, non dell'armonia di un canto.*

Oggi invece, con la monotonia insipida dell'esotico fox-trott *in certi versi che per versi sono abbastanza... perversi, sciatti, come la cronaca di un giornaletto provinciale, i nostri ragazzi cantano l'avventura in ferrovia, o nel tranvai, le scimmie del Perù o il paese dei Zulù od i bassifondi e le gigolettes o cercano la... stupida Titina.*

Non c' è più, nemmeno a Napoli, nemmeno per Piedigrotta, che trovi l'ispirazione e crei dall'anima del popolo la melodia italiana.

Nei salotti e nelle filarmoniche si cantano le canzoni esotiche e futuriste, prive di slancio poetico, fredde come i vocalizzi dei principianti.

E non c'è chi abbia il coraggio di respingere questa moda che è causa ed effetto insieme di una insensibilità e di un traviamento morale e di riesumare nelle società corali e nei salotti le canzoni di un tempo? di quando cioè l'Italia ascendeva e preparava le sue glorie? di quella generazione che viveva, sì, nel liberalismo; ma non ne era ancora infettata?

Distruggiamo tutte queste scorie che affiorano, e forgiamo anche in questa espressione dell'anima popolare, l'acciaio della coscienza nuova.

March.

Abbonatevi a “ Fiamma Giovanile ,,

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

Un amico mi scrive rimproverandomi — e giustamente — perchè da mol to tempo non mi faccio più vivo su «Fiamma». Veramente più volte mi proposi di prender la penna in mano per non tralasciare almeno — ora che ogni altro m'è tolto — l'apostolato della penna. Molti erano gli argomenti che mi ruminavo nel cervello. La vita organizzativa, oggi per forza di cose lasciata da me in parte, non me ne rendeva però uno più interessante degli altri, cosicchè, incerto nello scegliere, finivo col non scrivere.

Oggi però, dopo quasi due mesi da quando ho lasciato — speriamo non per sempre — le file della Gioventù Cattolica, un senso prepotente di gratitudine mi spinge a scrivere su queste colonne. Dopo che alla mia famiglia, io debbo alla Società nostra la mia formazione cristiana.

Se oggi, lontano dai miei cari, lontano dai sacerdoti che meglio mi conobbero e mi indirizzarono, lontano dagli amici più veri e più buoni, in un ambiente nuovo e vario, più facilmente e più fermamente vivo la vita cristiana lo debbo a voi, miei cari sacerdoti della Società nostra che mi faceste conoscere e amare la Religione nostra, a voi giovani dei nostri Cir coli, conosciuti e sconosciuti, ma tutti amati, che mi foste d'esempio.

Se oggi francamente professo la mia Fede è perchè tra voi e da voi ho imparato.

Se prego con fervore è perchè son rimasto ammirato della vostra pietà.

Se studio e cerco di conoscere meglio quello che debbo credere è perchè le nostre gare di cultura mi hanno invogliato a questo studio e me lo han fatto amare. Amo la Chiesa anche perchè ho amato quella sua parte bella e vivace che è la Gioventù Cattolica.

Amo il Papa, perchè nella Gioventù Cattolica la persona più amata nel mondo e il Papa. Amo ed adoro Iddio, amo e venero i Santi perchè così ho imparto dai miei genitori e nei Circoli nostri. E sincero e vivo sorge il mio grazie per la Società nostra, per i suoi Capi, per i suoi Fondatori, per i Sommi Pontefici che l'han protetta e benedetta e la proteggono e benedicono, perchè nella Gioventù Cattolica Italiana ho trovata la vera vita e le migliori gioie.

G. MONAI.

ATTI UFFICIALI

1. — Per domenica 13 maggio è convocato il Consiglio federale per discutere un importante ordine del giorno. I Presidenti e gli incaricati sottofederali riceveranno invito personale.

2. — I Circoli sono invitati a versare alla segreteria la tassa globale per il 1928: L. 10 per i Circoli fino a 30 soci, L. 15 per gli altri.

LA PRESIDENZA

IN SEGRETERIA

1. — E' obbligo assoluto per tutti i Circoli abbonarsi a «Gioventù Italica», organo ufficiale del Consiglio Superiore. — L. 15, Via della Scrofa 70 Roma. — Da un richiamo giunto alla Federazione risulta che parecchi Circoli non hanno ancora versato l'abbonamento. Essi sono: Adegliacco - Ampezzo - Bagnaria - Camino di Codroipo - Chiavris - Lavariano - Nespoledo - Nimis - Palmanova - Pontebba - Reana - Raspano - Rive d'Arcano - Rizzolo - Segnacco - Sevegliano - Susans - Tricesimo - Trivignano - «Lelio Michelini» Udine - «E. Blasoni» Udine - Vergnacco - Ialmicco - Fraelacco - Muris di Ragogna.

2. — Invitiamo tutti i Circoli che ancora non avessero fatto il saldo a volerlo fare entro il 15 Maggio.

Il Segretario
Don ANGELO PEZZETTA

Il Venerdì Santo senza fumare
PRO TERREMOTATI

La proposta lanciata dalla Presidenza generale ai giovani cattolici d'Italia, di astenersi dal fumare nel gior no di Venerdì Santo, per un atto di sacrificio in omaggio alla Passione di N. S. G. C. fu accolto anche dai Circoli della nostra federazione.

Abbiamo lanciata l'idea di raccogliere una offerta (il risparmio del fumo) per i poveri terremotati.

Ecco il primo elenco di Circoli offerenti:

1. - Zompicchia	L. 10.—
2. - Lestizza	» 20.—
3. - Codroipo	» 20.—
4. - Osoppo	» 20.—

Bella e santa generosità, fatta di sacrificio e di carità cristiana!

Lieto evento

La casa del comm. avv. prof. Gio: Batta Biavaschi è stata allietata dalla nascita d'una bambina a cui venne posto il nome di Maria Teresa.

All'amico carissimo e gentile signora vivissime congratulazioni.

Un compagno indivisibile

IL LIBRO DI PREGHIERE

In un'ora del mattino insolita per le visite, il giovane aviatore, Lindbergh, il trasvolatore dell'Atlantico, si recò, assieme all'ambasciatore americano, alla casa del grande condottiero degli eserciti alleati, Foch; ma non ve lo trovarono.

Lindbergh e l'ambasciatore, informati dalla domestica che il padrone sarebbe tornato in breve, si sedettero per attenderlo.

Dopo qualche momento il Foch apparve. Egli ritornava dalla chiesa parrocchiale dopo aver udito la S. Messa, come faceva tutti i giorni anche al campo. Un particolare: il glorioso comandante aveva, arrivando a casa, in mano il suo libro di preghiere.

I complimenti di dovere di Lindbergh e le parole di ringraziamento di Foch c'importano poco; c'importa di più di notare la pietà religiosa del generale, che non solo va a Messa ogni giorno, ma ci va col suo libro di preghiere.

Una domanda a certi giovani cattolici:

— Anche voi avete e portate ogni volta che andate in chiesa il libro di preghiere? E' un compagno indivisile!

Il ritiro dei coscritti

Ringraziamo il Signore! Era la prima volta che la Federazione chiamava a raccolta i coscritti dei Circoli prima della loro partenza per ritemprare l'anima loro spiritualmente e moralmente onde prepararli a compiere tutto il loro dovere di buoni soldati di Cristo e della Patria. Ed essi hanno risposto all'appello accorrendo numerosi da ogni paese a questo primo ritiro. Circa cinquanta vennero a Udine, nonostante un tempo pessimo.

Bravi.

Un po' di cronaca

Prima delle nove le reclute sono al Santuario delle Grazie. Si prostrano tutti innanzi all'altare di Maria ed ascoltano la S. Messa celebrata dall'Assistente federale don Olivo Comelli. Alcuni fanno anche la Comunione. Ecco un ottimo suggerimento per un'altro anno. LaMessa si farà più presto e tutti si accosteranno a ricevere la S. Comunione.

Dopo la S. Messa tutti si raccolsero in un'aula presso il Santuario per le istruzioni. Dopo un breve saluto del rappresentante della federazione dell'incaricato per militari e dell'Assistente Ecclesiastico, cominciano i discorsi.

Fu letta anche la seguente lettera di adesione del dott. Monai:

10 aprile 1928.

Carissimo don Olivo,

ii 15 venturo i nostri coscritti saluteranno la Madonna delle Grazie, la Madonna dei friulani e chiederanno a Lei la benedizione materna che li accompagni nella vita di caserma. Ad essi che furono e saranno i soldati dell'Azione cattolica, io mando il mio saluto spiacente di non poter partecipare alla bella festa. Ad essi io dico che mai dimentichino quanto fu loro insegnato nei nostri Circoli, ad essi io dico che ricordino sempre di essere insieme soldati della Patria terrena e della Patria Celeste. E, poichè nella Domenica in Albis essi salutano la Madonna delle Grazie, chiedano a Lei e si propongano in modo speciale di perseverare nella santa virtù della purezza, malgrado ogni ostacolo, malgrado ogni malo esempio che, lontano dal Circolo, potranno trovare.

A chi parte ed a chi resta il saluto e l'abbraccio fraterno di chi ha amato ed ama la Gioventù cattolica friulana.

G. MONAI.

I discorsi

Furono tutti intonati ad un senso di pratica utilità.

1.) - I militari e i doveri religiosi. Fu svolto con parola facile e pratica dal Cappellano militare, don Giuseppe Casonato.

2.) - Lotte e vittorie. La smagliante e fervida parola di L. Blasutti ha prospettato la battaglia che tutti sono chiamati a sostenere per consegui re la più bella e più fulgida vittoria: quella della purezza.

3.) - Il buon esempio nelle caserme. L'apostolato cristiano che i giovani cattolici devono esercitare durante la vita militare fu illustrato con parola viva e sentita da un prode ufficiale cresciuto ed educato nelle file gloriose della G. C.

.) - **I ritrovi militari**. Doveva essere il tema dell'amico Clochiatti del Circolo S. Giorgio. Un'improvvisa disposizione gl'impedì di venire in quel giorno,; e l'argomento fu trattato dall'Assistente don Comelli.

Così giunse mezzo giorno e la riunionef u sospesa per il pranzo.

Il pranzo

Anche questo fu un punto importante: ebbe luogo in comune tra la più schietta allegria ed il più formidabile appetito. Una vera distruzione! Quando gli organi furono a posto, cominciarono... i canti, tutti onesti a dire il vero, che diedero un carattere ancor più giocondo al banchetto. Nè mancarono le sigarette offerte da don Urtovic, che giunse col diretto dell'ultima ora.

La chiusura

Dopo il pranzo i giovani si riunirono di nuovo al Santuario delle Grazie. Furono lasciati ad essi gli ultimi ricordi. Furono allora dispensati: una corona ciascuno, dono della federazione, una medaglia ed un'immagine, dono dei RR.mi PP. Serviti delle Grazie, un biglietto-tessera di presentazione, contenente anche alcune massime utili per la vita militare.

Non mancò in ultimo un gruppo fotografico, per conservare memoria della bella giornata.

Questa si chiuse con la Benedizione Eucaristica.

Così passò questo primo ritiro, che lasciò in tutti la migliore impressione.

Una lettera
del nuovo Arcivescovo

All'inizio della riunione l'Assistente don Comelli propose di inviare a S. E. Mons. Nogara, nuovo Arcivescovo il seguente telegramma:

«Mons. Nogara - ROMA — Coscritti del Circoli Cattolici raccolti breve ritiro Santuario Grazie Udine, promettendo voler essere buoni soldati Cristo, Patria umiliano omaggi, invocano paterna benedizione. — «Don Olivo Comelli, Assistente».

S. E. Mons. Nogara si degnava di rispondere con la seguente nobilissima lettera, che pubblichiamo integralmente:

ROMA, 16 aprile 1928.

Ai carissimi coscritti dei Circoli Cattolici di UDINE

Godo immensamente nel sentire che voi, cari giovani dei nostri Circoli Cattolici, chiamati a prestare servizio militare, avete voluto premettere un breve ritiro e lo avete fatto presso un Santuario della Madonna. Non potevate meglio prepararvi al nuovo periodo di vita che vi attende. La grazia del Signore, da voi invocata per l'intercessione di Maria SS., vi accompagni dappertutto, vi difenda nei pericoli, vi preservi da cadute, vi faccia essere anche tra i vostri comilitoni apostoli di Cristo e vi riconduca, ritemprati di corpo e di spirito, alle vostre Parrocchie, alle vostre Famiglie ed ai vostri Circoli.

Voi promettete di voler essere ,, buoni soldati di Cristo e buoni soldati della Patria''. Ottima sintesi di un ideale, che, tradotto in pratica, vi renderà perfetti.

,, Soldati di Cristo'', ossia giovani che avendo conosciuto, amando e servendo Cristo, coraggiosamente, come si addice a soldati, lo volete far conoscere, amare e rispettare anche dagli altri, sempre e ovunque coll'esempio, a tempo opportuno anche con una parola dolce e insieme forte.

,, Soldati della Patria'', giovani cioè che volete adoperarvi perchè questa terra diletta, che per tanti titoli è grande e ci è da molti invidiata, diventi sempre più fiorente, sia sempre a tutto il mondo faro di civiltà.

Sarete buoni soldati della Patria se sarete buoni soldati di Cristo, poichè è la legge stessa di Cristo che ci obbliga ad amare e difendere la Patria.

Il vostro Arcivescovo, che vi ama fortemente perchè ascritti ai nostri Circoli, continua ad amarvi, anzi ancor più vi ama sapendovi sotto le armi ,vi accompagna con le sue preghiere e colla sua benedizione, e spera di riabbracciarvi, dopo il servizio militare, più forti nella fede, più franchi nella pratica della vita cristiana, più coraggiosi nel combattere le battaglie del Signore.

In Corde Jesu.

GIUSEPPE
Arcivescovo eletto

DOPO IL RITIRO
RINGRAZIAMENTI

Sento il dovere di esprimere un vivissimo plauso ai coscritti che numerosi e con slancio di disciplina hanno corrisposto all'invito della Federazione venendo al Santuario della B. V. delle Grazie per il I.o Ritiro, e alle Presidenze dei singoli Circoli che favorirono tale intervento.

***

Un particolare grazie vada ai RR. Padri Serviti che si adoperarono nel migliore dei modi per la splendida riu scita, e per la loro cortese ospitalità.

***

Vada pure agli illustri oratori il mio personale ringraziamento, per aver accettato l'incarico e per lo svolgimento molto pratico dei temi fissati.

L'incaricato federale
A. CANCIANI.

L'esito delle Gare di Cultura religiosa

La Commissione Diocesana per le gare di cultura religiosa tra i Circoli giovanili cattolici ha compito il suo lavoro faticoso, esaminando tutti i Cir coli e tutte le Sezioni concorrenti.

Ecco i risultati:

EFFETTIVI

1. - S. Giorgio di Nogaro — **CAMPIONATO DIOCESANO**
2. - Pontebba — I.o Premio
3. - Feletto »
4. - Terenzano »
5. - Cortale — II.o Premio
6. - Tarcento »
7. - Osoppo »
8. - Lestizza »
9. - Flambro »
10. - Tricesimo »
11. - Ara — III.o Premio
12. - Talmassons »
13. - Vergnacco »
14. - Bagnaria »
15. - Adegliacco »
16 Nimis »
17. - S. Giorgio - Udine »
20. - Mortegliano »
21. - Privano »
22. - Tavagnacco »
23. - Chiavris — **Menzione onorevole**
24. - Reana » »
25. - Ragogna » »
26. - S. Quirino - Udine » »
28. - S. Maria Sclaun. » »
29. - Sevegliano » »
30. - Ontagnano » »
31. - Fagagna » »
32. - Artegna » »
33. - S. Daniele » »
34. - Fraelacco — **Diploma**
35. - Susans »
36. - Codroipo »
37. - Colugna »
38. - Rodeano »
39. - Campeglio »
40. - Villanova di S. Daniele »
41. - Raspano »
42. - Pagnacco »
43. - Biauzzo »
44. - Bertiolo »

ASPIRANTI

1. - Lestizza — **CAMPIONATO DIOCESANO**
2. - Tarcento — I.o Premio
3. - Ragogna »
4. - Flambro »
5. - S. Giorgio di N. — II.o Premio
6. - Talmassons »
7. - Zompicchia »
8. - Terenzano »
9. - Bagnaria »
10. - Galleriano »
11. - Mortegliano »
12. - Tricesimo — III.o Premio
13. - S. Osvaldo »
14. - Susans »
15. - Feletto »
16. - Osoppo »
17. - Sevegliano »
18. - Ara »
19. - Muris »
20. - S. Guarzo »
21. - Privano »
22. - Reana »
23. - Rive d'Arc. — **Menzione onorevole**
24. - Raspano » »
25. - Cortale » »
26. - Fraelacco » »
27. - Ontagnano » »
28. - S. Daniele » »
29. - Bertiolo » »
30. - Codroipo » »
31. - Villanova di S. D. » »
32. - Colugna » »
33. - Vergnacco » »
34. - S. Giorgio - Udine — **Diploma**
35. - S. Quirino » »
36. - Paderno »
37. - Fagagna »
38. - Adegliacco »
39. S. Nicolò - Udine »
40. - Rizzolo »
41. - Pagnacco »
42. S. Maria di Sclaun. »
43. - Biauzzo — fuori programma.

La Commissione: Mons. Giovanni Marcon, P. Luigi M. Crippa O. S. M., Don Valentino Buiatti.

La Commissione esaminatrice ha fatto seguire questi risultati da una breve relazione che mette in evidenza pregi e difetti del metodo seguito quest'anno nell'esaminare i Circoli.

La Federazione terrà conto di tutte queste osservazioni e si studierà di trarne profitto per gli anni venturi.

LE NOSTRE IMPRESSIONI

Prima di esporre il nostro pensiero sull'esito di queste gare sentiamo il dovere di mandare una parola di plau so e di ringraziamento vivissimo ai tre infaticabili membri della Commissione esaminatrice: Mons. Giovanni Marcon, P. Luigi M. Crippa O. S. M., Don Valentino Buiatti.

Gli esami con un unica commissione per tutti i Circoli, senza precedenti eliminatorie, hanno richiesto un sacrificio ed una fatica improba agli esaminatori che, per un mese intero, furono costretti a sacrificare buona parte della notte, dopo aver compiuti i loro quotidiani doveri di ministero. Vada ed essi quindi l'espressione della gratitudine da parte della federazione e di tutti i giovani cattolici friulani.

***

Dopo questa doverosa parola, non si indugiamo ad esprimere la nostra sod disfazione per l'esito di questa Gara di cultura religiosa, che forma la prin cipale è più importante attività dei nostri Circoli, quella che dà ai nostri Circoli giovanili un carattere di formazione prevalentemente religiosa, qual'è voluta da S. S. il Papa, il vero Capo della Gioventù Cattolica Italiana.

Un altro passo innanzi abbiamo fatto quest'anno nel numero dei Circoli esaminati e questo è di buon auspicio: uno sbalzo ancora innanzi e raggiungeremo il nostro ideale, quello di vedere **TUTTI** i Circoli concorrere agli esami di cultura religiosa.

***

Una parola di plauso ai RR.mi Assistenti Ecclesiastici, che animati da spirito di sacrificio, hanno saputo dedicare tante cure e tante operosità per la riuscita di questa gara ed un plauso a tutti i magnifici giovani,

grandi e piccoli, che con uno slancio mirabile hanno dato mente e cuore allo studio delle verità religiose, facendo mirabili progressi in quell'ideale di vita cristiana che forma il fondamento del nostro programma giovanile.

Con la benedizione di Dio, sotto la guida del suo Vicario in terra, e dei Vescovi, animati dall'unico scopo di portare un soffio di vita soprannaturale nel mondo, marciamo sempre compatti all'ombra dei nostri santi vessilli che ci indicano la via delle nostre vittorie: la Preghiera, l'Azione, il Sacrificio.

Le gare individuali

Dopo le gare dei Circoli quest'anno abbiamo voluto tentare anche le gare individuali. Anche queste sono pienamente riuscite.

Si svolsero in un'aula a S. Giorgio presiedute dai Rev.m. Mons. Giuseppe Pellizzo, Sac. prof. Giuseppe Morandini, don Olivo Comelli.

Erano pure presente il Segretario federale don Pezzetta ed un rappresentante della federazione.

Gli esaminati furono 35, di 11 diversi Circoli.

Ci ripromettiamo di ripetere ogni anno queste gare individuali e confidiamo di vedere i rappresentanti di ogni Circolo presentarsi a questo nobile cimento.

Ecco intanto i risultati della gara:

Primi Premi

Ermacora Gino - Tarcento
Fornezza Remo - S. Giorgio di N.
Gusetto Domenico - S. Giorgio - Udine
Masutti Antonio - Tricesimo
Nascimbeni Rodolfo - Pontebba
Secco Romolo - Tarcento

Secondi Premi

Bertacco Gino - S. Giorgio di Nogaro
Codutti Giuseppe - Feletto
Fadini Francesco - Tarcento
Ferrari Adelino - Tarcento
Floreani Riccardo - Feletto
Gismano Mario - S. Giorgio - Udine
Jacuzzi Giuseppe - Terenzano
Marta Valentino - Pontebba
Polano Arturo - Pontebba

Terzi Premi

Bonetti Leopoldo - Feletto
Borroni Bruno - S. Giorgio - Udine
Canciani Moreno - Tricesimo
Feruglio Pietro - Feletto
Peruzzi Giuseppe - S. Giorgio - Udine
Pravisani Valentino - S. Osvaldo
Torondo Giordano - Feletto

Menzione Onorevole

Bertossio Germano - Tricesimo
Nanino Rodolfo - Tricesimo
Pitta Arturo - S. Giorgio di Nogaro
Pravisani Faustino - S. Osvaldo
Zanello Angelo - Flambro

Diploma

Bertoldi Annibale - Ara
Bertoldi Romeo - Ara
Blasoni Gualtiero - Flambro
Cattarossi Pio - Cortale
Dri Guido - Flambro
Mattiussi Varisco - Tricesimo
Nanino Adelchi - Cortale
Vasinis Vaniglio - Flambro

⁂

Noi ci congratuliamo con tutti i partecipanti ed in modo speciale con coloro che si sono meglio affermati in questa prima gara individuale.

A tutti l'augurio di progredire sempre più e sempre meglio nella conoscenza delle verità religiose, per divenire strumenti efficaci di apostolato cristiano in mezzo ai propri compagni ed in tutta la Società.

⁂

Al R.mo Mons. Pellizzo ed al R.mo prof. Morandini il nostro grazie riconoscente e devoto.

Tre Mamme!

Soleva dire il Cardinal Ferrari, il Santo Arcivescovo di Milano:

« **Per educare bene i figli ci vogliono tre mamme: la Mamma nostra, la Chiesa e la Madonna!** ».

Sì, la Mamma per le prime cognizioni dolcissime di Dio e della Vergine e per la custodia amorevolissima, incessante!

Sì, la Chiesa madre nostra docente e nostra guida attraverso alla vita pubblica, per la franca ed aperta professione della nostra Fede operosa.

Sì, la Madonna anche! Perchè la Vergine Santa è la nostra protettrice e tutelatrice cara presso il Signore, che offendiamo tanto e dal male solamente la Vergine può ottenere a noi assistenza e protezione preziose!

L'OMBRA DI PASQUA

Ho visto, ieri, degli amori di fanciulli attorno alla sacra mensa per ricevere sulla loro fronte la prima benedizione della nuova acqua santa.

Erano là, come fiori viventi, gli occhi tesi, le piccole mani aperte. Ce n'erano dei biondi, come i giovani grani..., dei bruni dallo sguardo grave. Le madri li presentavano al sacerdote con tenerezza..., i padri con fierezza:

— Sono miei, tutti miei!... — esclamava uno di essi, stendendo le braccia su sette piccoli dagli occhi azzurri...

Anche le nonne avevano voluto venire. L'una di esse, mostrandomi uno dei ragazzini vestitit di nero, mi mormorava:

— Non ha più il padre!...

Ma, guardando questi fanciulli, alzavo la testa verso le immense vie dove circola tutto un popolo, e mi dicevo: *E gli altri...? Dove sono?* Perchè i loro padri... le loro mamme non li hanno condotti qui, questa mattina, al bacio materno della Chiesa...?

Perchè...? Perchè...?

⁂

Ho visto delle giovani ,belle di tutta la bellezza del loro avvenire. Venivano con semplicità, fieramente, a pregare.

Ho visto, alle 10 della sera, degli esploratori, in grande tenuta, arrivare per passare la notte davanti al Maestro Divino...

Ho visto delle signorine e delle giovani figlie del popolo portare al Crocefisso fiori e preghiere.

Venivano non per curiosità, ma perchè l'amavano.

Ho guardato quelle figure, ardenti o calme, sulle quali danzava la fiamma di luci senza numero... Le ho viste avvicinarsi al Cristo e baciare con fervore i suoi piedi adorati.

Ed era bello contemplare, perchè quella gioventù, era la leva di « domani ».

Ma guardandoli questi giovani e queste giovani, ho pensato a *tanti altri* che passavano davanti alla chiesa senza entrare... senza neppure sapere che Egli era là... e che Egli c'era per difendere l'Ideale in ognuno di essi.

⁂

Ho visto gli uomini... Oh! il magnifico spettacolo!

Si avanzavano due a due, nella grande navata della chiesa.

Tutti li guardavano.

Stavano come capi che si sentono responsabili dell'esempio e che intendono darlo.

C'erano dei giovani e dei vecchi, dei padroni e degli operai...

C'erano dei capi di famiglia accompagnati dai loro figli. Il « passato » li avrebbe riconosciuti, perchè incarnavano la vecchia famiglia francese.

Il sacerdote li vedeva salire i gradini..., entrare nel coro... Tutti *si* inginocchiavano tre volte prima di baciare i piedi del Cristo.

Ma, al di là dei loro ranghi serrati, egli pensava: « *E gli altri...?* E tanti altri... nelle case, negli uffici, nelle officine!... »

Egli è morto *anche per loro!*

Perchè non sono là, in questo giorno augusto, in cui « l'uomo dei dolori » grida a tutta l'umanità: « Venite a me, voi tutti che soffrite!... »

Non soffrono dunque?

Non sanno dunque che essi sono condannati a morte, e che, Lui, è la risurrezione?

⁂

Ho visto la moltitudine delle donne e delle madri...

Ho visto dei vecchi... sembravano oscillare come alberi finiti, che stanno per abbattersi, sulla via.

Si inginocchiavano davanti al loro giudice di domani.

Quasi tutti avevano il medesimo gesto, la medesima implorazione... molti la medesima stanchezza di vivere.

Ma quante *altre* donne e altre madri non hanno pregato in questo giorno santissimo!... Quanti vecchi, che hanno già sul viso l'ombra della morte, non sono venuti, presso di Lui, per imparare come si deve morire!

Perchè...? Perchè...?

⁂

Ho visto degli esseri che si amavano.

Giungevano insieme.

Si erano dati l'appuntamento.

E pregavano Colui che è tutto l'amore.

Lo ringraziavano del passato d'affezione, della coppa d'oro, o del bicchiere nel quale essi avevano insieme bevuto la bevanda che fa accettare la vita.

Si univano davanti a Lui, come la Vergine, e la Maddalena, e Giovanni avevano dovuto stringersi sotto la bufera, ai piedi della triste croce.

Sapevamo che non si deve quaggiù amarsi che tremando..., che l'odio non è mai soddisfatto..., che tutto il sangue di un Dio, non ha potuto placare.

Ma perchè gli *altri* odiano ancora?

Perchè l'immensa armata degli invidiosi. digrignano sempre i denti davanti alla povera felicità altrui? « Con quale diritto è felice quello?... »

Perchè, dopo il supremo *Consumatum est!...* tutto l'odio della terra non è stato consumato...?

Perchè...? Perchè...?

Così, per tutti coloro che amano le anime, la grande ombra della festa di oggi è, al di là dei fedeli, la visione *degli altri*.

... degli altri, che udranno risuonare nell'aria le campane gioconde di Pasqua, e non avranno mai la preoccupazione di dire a sè stessi: « chiamano anche *me*... anche me!... »

Povere anime, senza amore e senza sole, come bisogna pregare per voi!...

PIERRE L'ERMITE

Piccola Posta

IO, - CAPORETTO: — Pur lontano ricordati di mandare qualche favilla per « Fiamma Giovanile ».

ELIOS - PONTEBBA. — Ora che non sei pressato da stimoli di esami, scuoti la tua cetra e dagli allori conquistati prendi nuovo impulso per la rubrica: la palestra dei giovani.

PINO - TIRANO. — Così va bene: uniti di cuore e di mente nella preghiera e nell'idale cristiano; uniti anche nella « Fiamma » che non deve spegnersi.

FRATELLI L. - ROMA. — Vi ricordiamo con grato animo, con nostalgico pensiero dei giorni passati assieme. In alto sempre, come la vetta del vostro paesello, fermi e costanti come il macigno dei vostri monti.

ANG. - UDINE. — Sei contento?

FOGLIE SPARSE

La santità di Pio IX

Un giorno si presentò nell'anticamera pontificia una Signora, sollecitando una udienza per un affare molto urgente. Il Papa, informatone, rispose: « Io non parlo coi morti! ».

Trasalì il Cameriere; ma, uscito, trovò nell'anticamera che la signora era a terra..... morta! E fu constatato che non era che un sicario travestito che intendeva uccidere il Papa.....!

⁂

La principessa Odescalchi, morente, mandò a chieder a Pio IX la benedizione in articulo mortis; Pio IX rispose che dava sì la benedizione; ma perchè la principessa fosse ridonata viva e prosperosa ai suoi. E la principessa Odescalchi s'avviò rapidamente a guarigione perfetta!

Le lagrime di un angioletto

Nei primi anni del suo sacerdozio, Mons. De la Bouilerie serviva da diacono ad una Messa della Prima Comunione. Egli aveva notato fra tutti i bambini della parrocchia ,che si accostavano quella mattina per la prima volta al Divino Banchetto, uno così grazioso che sembrava un angelo.

A questo bambino quando giunse il momento solenne della Comunione, allorchè il celebrante gli porse l'Ostia, due lagrime brillarono come due perle negli occhi, e caddero sulla patena tenuta dal diacono.

Tornato all'altare, il diacono diede la patena al celebrante, che senza esitare le fece cadere nel calice insieme ai frammenti dell'Ostia, unendo così al sangue di Gesù, le lagrime d'amore di quell'angelo.

La pace e il Vangelo

Il pensiero di un Capo di Stato cattolico

Si tratta del Sig. Luigi Borno, Presidente della Repubblica di Haiti. Interrogato da un giornale sul famoso congresso panamericano, a proposito della pace tra le nazioni egli ha detto:

« Ma questa pace non sarà una vivente realtà, se non si ispirerà all'ideale di fraternità del Vangelo, all'ideale più bello, più puro e più fecondo che sia stato proposto nel corso della storia umana alle anime individuali degli uomini e a quelle collettive delle nazioni.

« Questo ideale cristiano si riassume in due parole: Giustizia e Amore! Dalla giustizia e dall'amore si deducono le verità essenziali che formano la vera pace fra le nazioni.

« Il rispetto reciproco della libertà, dell'indipendenza e dell'integrità, territoriale; una disposizione leale nel considerare i grandi interessi legittimi e permanenti di ciascun stato e nel conciliarli in una mutualità di aiuti che non ferisca il principio di eguaglianza; una volontà retta di collaborazione e assistenza per il progresso sociale, politico ed economico, contro le forze del male deliberatamente distruttrici dell'ordine cristiano o contro le violenze cieche dell'odio, dell'ignoranza e dell'anarchia.

« La grave e splendida impronta della conferenza dell'Havana, sarà di definire, precisare e sanzionare questi doveri superiori. Non vi perverrà che riconoscendo e proclamando risolutamente sopra le nostre 21 repubbliche la regalità pacificatrice di Gesù Cristo.

"Sono dei pazzi,,

La notizia della morte del P. Nicouleau vittima del suo eroismo fra i lebbrosi dell'Oceania suggerisce all'*Osservatore Romano* alcune considerazioni:

« Non fioriscono più soverchie simpatie per questi uomini giganteshi che si rizzano dinanzi a noi come un rimprovero vivente; si ha quasi paura di doversi convincere della propria viltà e ci si appaga di girare al largo lanciando loro l'insulto: « Sono dei pazzi!... »

« Ah, sì, pazzia! Essere giovane, avere vent'anni, mirare l'orizzonte illuminarsi di tutte le seduzioni della vita, sentire nel proprio spirito gli appelli frementi della fortuna, della gloria, dell'amore e rinchiudersi in una tomba!... Pazzia! pazzia!...

« Vivere nella putrefazione dei lebbrosi e morire della loro lenta agonia, con innanzi lo spettacolo di visi in disfacimento e stringere nelle proprie mani delle dita purulente!... Pazzia veramente, se la vita è fine a sè stessa; eroismo sublime, se la carità è la legge scritta col sangue di un Dio, e se è vero che bisogna saper morire per risvegliarsi negli eterni splendori!... ».

Confessione di un suicida

In una stanza di un albergo di Parigi si suicidava il rag. Annibale Marini, che aveva perduto forti somme nella sala di gioco di Montecarlo.

Prima di compiere l'atto insano scrisse al fratello: « Caro fratello, consola la nostra carissima mamma. Ascolta i suoi consigli. Se li avessi ascoltati non avrei fatto una fine così orribile ».

Oh! confessione di un suicida come sei vera!

Non si passa mai impunemente sui preziosi moniti e sugli esempi della più grande e sublime maestra che il Signore ha dato all'uomo: la madre.

Le mediti queste parole certa gioventù che disprezza gli ammonimenti ed i consigli della madre.

POLTRONE!

Sapete qual'è l'origine di questa parola? Essa viene dal latino *pollice truncus* (tronco del pollice).

Nel tempo della decadenza dell'Impero Romano, alcuni per non fare il soldato, si troncavano il pollice della destra, rendendosi così inetti al servizio militare.

Gli Imperatori Valente e Valentiniano condannarono costoro al fuoco; ma la pubblica opinione designò questi vili col titolo d'infamia « *pollice truncus* », che poi divenne in italiano « *poltrone* ».

Così si chiamò e si chiama ancora colui che trascura i suoi doveri.

Don "Sì,,

Alla presenza di parecchie personalità della città, il Prefetto di Torino ha consegnato al Can. Ribero la medaglia d'oro assegnata dal Governo Nazionale alla Casa della Divina Provvidenza, la benefica istituzione che accoglie nelle sue mura più di 10.000 senza tetto e abbandonati.

Il Canonico Ribero, che regge da 10 anni quel benefico istituto, è chiamato col soprannome di « Don Sì » perchè a nessuna supplica ha mai risposto un **no**.

Si conosce ora un episodio della sua bontà verso un povero soldato che essendo di passaggio da Torino, durante la guerra, non aveva potuto trovare alloggio in nessuna locanda, e, trovandosi nei paraggi della pia istituzione, era stato indirizzato ad essa.

Il soldato bussò. La suora, non appena ebeb udito la richiesta del soldato, congiunse le mani in atto desolato.

— Non avete dove dormire? Povero figliuolo! Gli è che non sapremmo dove mettervi. Abbiamo tutti i posti occupati: tutto pieno zeppo. Come si fa?

Passava, in quel momento, il canonico Ribero.

— Che cosa c'è, figliuolo?... Un letto per dormire volete?... Sorella, che cosa dite mai che non abbiamo più letti? Si che ne abbiamo ancora uno!...

— E quale, padre?

— Il mio.

Padre Ribero — don Sì — passò quella notte senza dormire, in preghiera, mentre il buon soldato che tornava, forse, l'indomani, al fango tormentato della trincea, dormì nel lettuccio bianco del superiore della Piccola Casa.

Le conclusioni di un protestante

Abbiamo già riferito dell'inchiesta fatta nel Messico da un inviato speciale del giornale protestante « Daily Express ». Ecco come conchiude la sua inchiesta il giornalista:

« Il presidente Calles e il suo governo — si legge in quell'articolo — hanho meritato la disapprovazione del mondo civile per le crudeltà e per una persecuzione che non sono giustificate dalle esigenze del governo del paese. Il govenro interno di un paese non è affare che riguarda un'altra nazione. Ma la persecuzione è un affare che riguarda l'umanità... Il presidente Calles ha passato i limiti della punizione legittima ed ha condotto una crociata brutale di persecuzione. Invece di colpire i colpevoli egli ha dato un colpo contro la fede. La storia avrebbe dovuto ammonirlo. Nulla è più immortale del sangue di un martire. Dove uno cade, dalla palla di un oppressore, dieci altri sorgono, a continuare la lotta. La fede religiosa di un popolo non può essere vinta colle fucilazioni sommarie, come non può essere vinta colle torture e coi roghi ».

In deposito presso la Federazione

Via Grazzano 19 — UDINE — Via Grazzano 19

Distintivi per aspiranti ed effettivi	L. 2.—
Polsini col distintivo della G. C. I.	» 4.—
Statuti e regolamenti	» 0.50
Statuto Unico per il Circolo	» 0.25
"Come si organizza e vive una Sezione aspiranti ,,	» 1.20
Le origini della G. C. I.	» 2.—
Istruzioni per l'aspirante	» 0.75
Quadro dei fondatori della G. C. I.	» 6.—

La vita nei Circoli

S. Giorgio di Nogaro

Le nozze d'argento del Rev.mo Sig. Parroco e il Circolo «S. Giorgio Martire»

Il Circolo Giovanile «S. Giorgio Martire» in questa fausta circostanza fece tutto il suo dovere. Una dozzina di soci per circa un mese prima ascoltarono la S. Messa e si accostarono alla S. Comunione quotidiana. Il giorno della festa Comunione generale di tutti i soci delle due sezioni. La presidenza del Circolo ha fatto inserire nel «Numero Unico», che il Comitato per le onoranze al Sig. Parroco ha fatto stampare, la seguente adesione:

«Con cuore commosso cogliamo la circostanza delle sue nozze d'argento per esternare a Lei i nostri sentimenti di filiale amore e completa soggezione. Il Circolo Giovanile Cattolico «S. Giorgio Martire», la Sezione Aspiranti esultano quest'oggi con il Padre e Pastore in festa.

Abbiamo pregato e continueremo a pregare per Lei, nostro amatissimo Signor Parroco, perchè il Signore la conforti quest'oggi coi suoi celesti carismi e La ricolmi di grazie e benedizioni. Ogni nube si dilegua, ogni fiore appasisce, ogni ombra scompare; l'affetto e la devozione dei suoi giovani non scompariranno giammai.

Impavidi marceremo al Suo fianco, all'ombra di quella immortale benefica fede di cui Lei è l'antesignano. Con Lei nel dolore, con Lei nella gioia, con Lei nella vita fino alla morte per il raggiungimento dei sublimi, santi ideali che si propone la nostra organizzazione giovanile cattolica italiana. Esaudisca il Buon Dio i nostri voti. Per molti anni, Sig. Parroco».

Anche i quattro soci di Venezia, alunni dell'Istituto Coletti, per speciale concessione di quel buon Padre che è il cav. Don Cattaneo, furono presenti alla festa. Bruno ed Adelio hanno recitate delle magnifiche poesie e letti dei smaglianti discorsi. Nel trattenimento d'onore fatto nel Ricreatorio dalle organizzazioni cattoliche dela Parrocchia, parte principalissima ebbe il Circolo. Decio Buzzolo, il nostro caro Presidente, lesse un discorsò d'omaggio al Sig. Parroco, di ringraziamento per il tanto bene che va facendo al Circolo, di promesse che i soci del Circolo si faranno dovere di mantenere.

Fu eseguita poi la «Leggenda di S. Giorgio» in costumi medioevali perfetti. Ha piaciuto. Anche il Circolo ha rimesso nelle mani del sig. Parroco, una somma di denaro, quale atto di filiale omaggio.

S. Osvaldo

Tempo fa, in un'adunanza dei soci effettivi, si fecero le elezioni per il 1.o Consiglio regolare. Risultarono eletti: Giuseppe Pravisani, Presidente; Pravisani Luigi, Cassiere; Pravisan Faustino, Segretario; Filipetti Primo e Pravisani Valentino, Consiglieri. Agli eletti i nostri migliori auguri.

⁂

Lunedì, Martedì e Mercoledì Santo ebbe luogo un triduo per tutta la gioventù maschile di S. Osvaldo, predicato dal Rev.mo don Tomat Cappellano di Paderno, al quale è doveroso tributare i più sentiti ringraziamenti. Giovedì Santo si ebbe la S. Comunione pasquale di un buon numero di giovani e giovanetti.

⁂

Il 10 aprile si ebbero gli esami delle gare di coltura religiosa che il Circolo sostenne(per la prima volta) con onore. Si manderà inoltre i rappresentanti per le gare individuali.

⁂

Dobbiamo rivolgere il nostro saluto al cassiere Luigi Pravisani che parte per il servizio militare. Esprimiamo l'augurio che, compiuto il suo dovere egli ritorni fra noi a riprendere la sua preziosa opera di lavoro e di consiglio.

S. Stefano di Buia

Fiori d'arancio

Sabato 21 aprile l'ex Presidente del nostro Circolo Luciano Calligaro si è unito in matrimonio colla gentile signorina Elisa Calligaro.

Alla S. Messa hanno assistito anche i giovani del Circolo; celebrò D. Paolo, e gli sposi ricevettero la S. Comunione, dando così l'esempio d'un vero matrimonio cristiano. Tutti i giovani dei Circoli cattolici dovrebbero imitare questo esempio.

Alla copia felice tutti i soci del Circolo rinnovano i migliori auguri per un avvenire fecondo di pace e di serenità.

Lavariano

Addio ai coscritti

Di cinque coscritti appartenenti al nostro Circolo, due sono in partenza, ed appunto lunedì 23 aprile fu per loro l'ultima adunanza. I due partenti sono il nostro caro presidente Paviotti Antonio e Chiavone Marino; la seduta ha inizio con un discorsetto del Rev.mo Parroco, il quale ha dimostrato quel che avviene nel disgraziato Messico e nella desolata Cina, flagellata dalla guerra civile; chiude salutando le due reclute, augurando loro ogni bene, e invocando da Dio la benedizione acciochè li preservi dai continui pericoli e dalle cattive occasioni. Si augurò che al ritorno abbiano a rientrare in seno al Circolo. Gli rispon de commosso, il presidente Tonin con brevi parole che furono salutate da una vera ovazione.

Feletto Umberto

Varie

Domenica 22 p. p. i soci della Filodrammatica hanno recitato «Il Miracolo dell'Amore» di mons. G. Ellero e la farsa «La statua di Paolo Inciocda». La riuscita fu discreta, nonostante la preparazione troppo breve a causa della partenza del protagonista e la difficoltà intrinseca del dramma, la cui finezza è tanto poco comprensibile dal popolo.

Tutti gli attori meritarono una lode sincerissima, ma un plauso speciale vada al rag. A. Moso che consumò tempo, fiato e pazienza per l'onore del Circolo.

⁂

Il lunedi successivo si tenne una riunione generale degli effettivi, cui parteciparono tutti i cinquanta soci, col seguente ordine del giorno:

1.) - Consegna della tessera «ad honorem» ai giovani: Traghetti Venusto, rag. A. Moso, Di Giusto Luigi, per benemerenze speciali verso il Circolo.

2.) - Saluto ai nostri cinque coscritti: Feruglio, Pietro, Michel, Macorigh Giovanni, Calligaris Guido, Feruglio Aldo, Rizzardo Giovanni.

3.) - Presentazione d'un artistico quadro: «Ecce homo» al Rev.mo prof. Zanini, neosacerdote, che con tanto zelo ed amore diresse la nostra «Schola Cantorum».

4.) - Bicchierata di famiglia fra i soci. La riunione, presieduta dal R.mo sig. Parroco D. Comuzzi, riuscì altamente formativa e simpatica. Alla fine il Parroco parlò con la solita chiarezza ed acutezza della condotta che il giovane deve avere sempre, ma specialmente nei periodi critici, per essere, fedele ai suo ideali. Quindi disse con fervore alcune parole di esortazione il presidente Sottof. sig. Biasutti Lorenzo.

Auguriama che i giovani comprendano sempre meglio il bisogno assoluto di essere obbedienti disciplinati, di volersi bene come fratelli e di amare e sacrificarsi perchè il Circolo progredisca sempre e non indietreggi mai neppure di una linea, nè in entusiasmo nè in buone opere.

Tarcento

Il giorno 12 u. s. i baldi giovani in numero straordinario presero parte all'adunanza settimanale. Il perchè lo si comprese poi; vollero di presenza festeggiare la felice ricorrenza onomastica dell'infaticabile Don Bosco, anima di ogni bella iniziativa in seno al nostro Circolo. Il sig. Presidente rag. Marchetti con appropriate parole presentò i sinceri auguri a nome di tutti i soci presenti ed assenti. Espresse con viva sincerità attaccamento filiale che nutrono i giovani all'ottimo Assistente e l'assicurò che i suoi giovani l'amano di quel amore espansivo e giovanile; perchè come tutto a lui devono per ciò che riguarda l'istruzione religiosa e educazione, così tutto a lui vorrebbero dare in corrisponsione dei suoi sacrifici. Alcun dono quest'anno gli venne offerto, però i giovani, per mezzo del Presidente, promisero la divina preghiera per ottenere su lui le divine grazie e benedizioni.

Il Presidente onorario del Circolo, dott. Pividori, si associa agli auguri e alle promesse del sig. Pres. e del come presidente del Consiglio Parrocchiale presenta a nome di tutte le Istituzioni Cattoliche di Tarcento i migiori auguri, assicurandolo della stima che in lui nutrono tutti i membri delle nostre fiorenti Istituzioni. Il festeggiato commosso ringraziò delle belle espressioni a lui rivolte e con calde parole incitò i giovani a seguire infaticabili e sicuri il programma dell'Azione Cattolica, amando la preghiera, lavorando secondo le proprie forze, sacrificandosi per il trionfo del regno sociale di Cristo. Chiuse inneggiando al Papa ed alle fortune dell'Azione Cattolica. La cara festicciola si chiuse con un'allegro brindisi.

⁂

Terminata la suddetta cerimonia si riunì al completo il Consiglio del Circolo per trattare l'ordine del giorno unito al biglietto d'invito fatto regolarmente recapitare. Assiste Don Bosco. Si discusse ampiamente il programma d'azione da svolgersi durante la stagione estiva, fissando d'obbligo la riunione settimanale e durante la quale verrà tenuta una conferenza di carattere apologetico e sociale da parte di qualche rappresentante la Giunta federale e da parte di coloro che possono cimentarsi a trattare il tema che verrà loro dato.

La Sezione Filodrammatica verrà ricostituita e tosto si allestirà un dramma da prodursi quanto prima sulla scena. La Sezione di canto pure avrà le sue lezioni una volta per settimana. All'esame di gara individuale del 6 maggio p. v. parteciperanno cinque soci del nostro Circolo.

Gli incaricati diedero relazione del loro operato secondo le mansioni a loro demandate. Dopo altre varie discussioni si chiuse la laboriosa seduta.

Ialmicco

Fiori d'arancio

Sabato 28 p. p. il consigliere del nostro Circolo Venerabile «Don Bosco» signor Gon Giuseppe si univa in matrimonio con la distinta signorina D'Odorico Gisella di quì.

Celebrò il Rev.do don Gius. Carlini il quale alla fine della Messa rivolse agli sposi appropriate parole di circostanza.

Alla coppia gentile vennero offerti dai parenti ed amici numerosi doni. Ai novelli sposi «ad multos annos».

Palmanova

La Compagnia Filodrammatica «G. Ellero» rinforzata da vecchi ed ottimi elementi già fondatori che meritarono sulle scene e nei concorsi lusinghieri premi e diplomi, il giorno 15 del mese ultimo scorso rappresentò nel Salone San Marco affollato di distinto pubblico l'emozionante dramma «Una notte sul molo». Gli attori interpretarono magistralmente li commovente lavoro riscuotendo ripetuti applausi ad aperta e a fine scena ricevendo congratulazioni vivissime e incoraggiamenti dell'«elite» intelletuale accorsa.

TEATRO NOSTRO

Mantengo la promessa di dare un resoconto generale. il più scrupoloso che sia possibile, del lavoro fatto nella passata stagione sulle scene dei nostri teatri cittadini e paesani, distinzione questa che per me è molto relativa perchè l'arte e la morale non è nè cittadina nè campagnuola.

⁂

Ventidue o ventiquattro sono le Ditte di sale o teatri nostri che hanno firmato il nostro ricorso al Ministero per lo sgravio delle tasse erariali, e che ha ottenuto insieme ad altri ricorsi di simil genere più apparenti che reali benefici (dato anche, sia detto per accidens, che il sistema a borderaux è sempre preferibile al forfais) quasi altrettanti quelli che hanno funzionato nella passata stagione.

E cominciamo:

1. Mortegliano: il «Maledetto» e «Frugolino».

2. Sedegliano: «Le buone lane al Presepio».

3. Gemona: «Raggio di sole», «Il Fornaretto di Venezia» (ripetuto a Moggio).

4. S. Gacomo di Ragogna: «S. Pietro in Vincoli».

5. Terenzano: «Una notte sul molo», «Ultime ore di Comoens», «Arlecchino principe di Selvanera».

6. Fagagna: «Il conte di S. Germano», «Il poliglotta».

7. S. Daniele: «Il ricovero», «Satana», «Cuor di Bimbi», «In pretura», «Ivonik», «Raggio di sole», «S. Panerazio», «La Passione di Cristo».

8. Pozzo di Codroipo: «Costantino» (ovvero il Trionfo del Cristianesimo).

9. Piano d'Arta: «Don Marzio maldicente», fatto dalla compagnia di Zuglio (che desideriamo conoscere), «Dopo una sbornia».

10. Palmanova: «Minuscolo sei operante», «Il grande silenzio», «Il poliglotta».

11. Codroipo: «Frugolino», «Fedele», «Le quattro generazioni», «Catena maledetta», «In tribunale».

12. S. Giorgio di Nogaro: «La battaglia di Legnano» (ripetuto ad Aquileia).

13. Ospedaletto: «Vince l'amore» (Pavoncelli).

14. Tarcento: «La passione del tricolore», «Ficcanaso».

15. Cividale: «Sul fiume azzurro».

16. Lavariano: «Roberto masnadiero», «Disinganno», «Il poliglotta».

17. San Giorgio di Montenars: «I magi».

18. Premariacco: «I pirati ferraresi».

19. S. Giorgio di Udine: «Bufere», «Gente finita», «Scacco matto», «Il miracolo dell'amore», «Sarchiello fiorito», «Satana», «Poveri bimbi», «In tribunale», «Il speziar», «In quartiere», «La Passione di N. S. G. C.».

20. S. Nicolò di Udine: «Bufere» (a Paderno), «Disinganno» (a San Giorgio). La brava compagnia di S. Nicolò fa pena vederla dispersa e profuga senza una tenda, senza una sala. Gli auguri non bastano; bisognerebbe sforzare le cose e trovare, trovare una sede...

21. Ricreatorio Festivo Udinese: «Un ricevimento settecentesco», «Il segretario di Vittorio Alfieri», «Il piccolo parigino», «Scacco matto», «Signori, si gira», «Le furberie di Scapino», «*Vita Nova*» di Ellero.

22. I filodrammatici ex allievi di Don Bosco formano pure un gruppo che ha dato: «Il capocomico Tromboni» a S. Giorgio di Udine, «Ali spezzate», «I numeri contati fino al 90» e «Giulietto e Romeo».

23. Torreano di Cividale: «Iesus» del Marescalchi.

24. Lumignacco: «S. Tarcisio», del vecchio repertorio (al quale era da preferirsi il «S. Tarcisio» del nostro D. Lucis che è poco conosciuto).

Osservazioni

Da uno sguardo generale sui lavori, siamo ancora alla forma un po' antiquata; la scelta e la varietà non hanno fatto progressi neppur da noi; insomma siamo al solito repertorio e non siamo colpa noi!

Per apprezzamenti sulle qualità artistiche delle singole compagnie, rivolgersi ai singoli direttori di scena, perchè tutti, cominciando da me, siano sensibilissimi in materia, ed è bene qui non insistere se non sui difetti generali che io assommo a tre:

a) troppa presunzione di sè stessi, e quindi:

b) troppa fretta nel mettere in scena i lavori;

c) nessuna passione di studiare e di incarnarsi la parte anche perchè la parte o meglio lo spartito non presenta difficoltà psicologiche e demanda solo voce, gesti e truccatura per imporsi.

Riguardo alla disciplina non ci consta di inconvenienti gravi o permanenti. Certo l'orario delle prove deve essere fisso e sopratutto controllato perchè non avvenga che i nostri egregi artisti approfittino per girare per conto proprio.

Di nuovo condanniamo l'orario notturno delle recite che in qualche luogo si atteggia a quello dei grandi teatri. Io credo di poter asserire che dato il nostro consueto pubblico fedele e frequentatore che si compone di buone, anzi ottime famiglie cristiane, l'orario pomeridiano, dalle 4 alle 7 sarebbe l'ideale al quale ci sforzeremo di arrivare, compresa la signora città.

Un'ultima osservazione:

Nel nostro campo cattolico dobbiamo tener in massimo conto per motivi disciplinari educativi e per avere la massima rendita morale, le compagnie filodrammatiche che nascono all'ombra dei nostri circoli, dando loro l'assoluta preferenza di fronte alle compagnie avventizie, fatte di elementi varii e diversi, che non presentano caratteri di continuità, nè si prestano ad una disciplina omogenea e a vantaggi morali di grande valore perciò stesso che sono soci di vari gusti e di diversa educazione.

Finale

Con queste osservazioni di carattere generale chiudiamo questo triplice rapporto teatrale della passata stagione, ricordando ai filodrammatici e specialmente ai loro direttori, che sono i più sensibili, che non rispondiamo delle eventuali omissioni dal momento che avendo escluso per principio ogni e qualsiasi circolare o questionario ci siamo basati dalle semplici corrispondenze comparse sul nostro giornale settimanale. Chi è stato omesso si faccia avanti e scriva la sua cronachetta oppure in un grande atto di umiltà si chiuda nel suo paludamento avendo tutti in gran dispetto, compreso il signor

Glauco.

Le camicie del Vescovo

Uno degli ultimi arcivescovi di Bordeaux, il venerabile Davian, era così generoso che dava tutto quello che aveva ai poveri.

Le persone addette al suo servizio non potevano indurlo a tenere qualche cosa per sè.

Aveva poca biancheria e quando gli dicevano di rinnovarla rispondeva:

— Sì, sì vedremo.

La sua massaia si servì di questo mezzo ingegnoso per procurargliene. Un giorno gli disse:

— C'è un'opera buona da fare.

— Quale mia buona Giovanna? Parlate.

— Desidero, col suo permesso, di impiegare i miei momenti di libertà a fare camicie per un buon vecchio che ne ha gran bisogno. Ho pensato che Ella sarebbe abbastanza buono da provvedermi un po' di biancheria. Sarebbe una vera carità perchè il vecchio merita tutta la sua benevolenza e non ha che le risorse che aspetta in Lei.

— Con tutto il cuore — rispose l'arcivescovo — Guardate ecco cento franchi; è tutto quello che ho, prenteteli e fate le camicie a quel povero vecchio.

Così l'arcivescovo ebbe delle camicie senza volerlo.

Dove manca la verità manca l'unità

Una profonda scissione turba la chiesa anglicana. Si tratta della riforma del rituale: e questa questione così semplice ha manifestato le infinite discrepanze delle varie sette anglicane, ove manca l'unità della fede e della autorità perchè manca la verità e la romanità.

Il dissidio ha trovato un nuovo sviluppo nel contrasto recente tra il vescovo anglicano di Lancester e il vicario di una parrocchia.

Il punto vitale del dissidio è la decisione del vescovo anglicano che soltanto gli ammalati gravi potessero ricevere la comunione; mentre invece il vicario Warren sostiene che spetta al parroco di stabilire se la comunione deve essere accordato o no e rifiuta di arrendersi all'intimazione del vescovo.

Nella Chiesa Cattolica, che è la vera Chiesa di Cristo, non succedono di queste cose, perchè tutti dipendono ne le questioni religiose e morali da un unico Capo infallibile, che è il Vicario di Cristo.

Per finire

LA POLVERE.

— Come, Francesca, ve ne state lì tranquilla e non vedete che sulle sedie c'è un dito di polvere?

— E' naturale, signora padrona! Non si è ancora seduto nessuno.

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons.
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulane